

COMMISSIONE III

AFFARI ESTERI E COMUNITARI

6.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 10 GIUGNO 1993

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ANTONIO CARIGLIA

INDICE

	PAG.
Disegno di legge (Discussione e rinvio):	
Partecipazione dell'Italia al Rain Forest Trust Fund (2317)	31
Cariglia Antonio, <i>Presidente</i>	31, 33
Calzolaio Valerio (gruppo PDS)	32, 33
Fincato Laura, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	32
Foschi Franco (gruppo DC)	33
Rutelli Francesco (gruppo dei verdi), <i>Relatore</i>	31, 33

La seduta comincia alle 9,30.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Discussione del disegno di legge: Partecipazione dell'Italia al Rain Forest Trust Fund (2317).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Partecipazione dell'Italia al Rain Forest Trust Fund ».

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Il relatore, onorevole Rutelli, ha facoltà di svolgere la relazione.

FRANCESCO RUTELLI, Relatore. Il disegno di legge al nostro esame concerne un programma politico per la conservazione delle foreste fluviali, proposto dal governo del Brasile e formalizzato dal vertice dei sette paesi più industrializzati tenutosi nel luglio del 1990 ad Huston. Tale programma tende a conciliare la salvaguardia ambientale con le politiche di sviluppo, per tentare di ridurre il tasso di deforestazione ed incidere sugli aspetti economici delle zone interessate, in particolare del Brasile. Il medesimo rappresenta anche un esempio di cooperazione multilaterale, con riferimento alle attività ambientali della Banca mondiale, tramite il GEF (Global Environment Facility).

Raccomando quindi l'approvazione di questo disegno di legge, anche se esso rappresenta una parziale e limitata iniziativa, relativa al contributo di 5 milioni di dollari al Rain Forest Trust Fund. Il programma pilota prevede un costo di

250 milioni di dollari, dei quali 50 per la costituzione del Rain Forest Trust Fund che rappresenta un organismo multinazionale amministrato dalla Banca mondiale; altri 175 dovranno derivare da finanziamenti bilaterali e 25 attraverso fondi del governo brasiliano.

La discussione odierna è utile per richiamare l'importante attività di indirizzo che la Camera dei deputati ha svolto su questa materia. Ricordo che, nel corso della precedente legislatura, fu approvata all'unanimità un'importante mozione concernente la salvaguardia delle foreste. Purtroppo non si ha traccia di una attività del Governo consegnate a questo significativo strumento di indirizzo, al quale si è giunti dopo una ampia ed analitica valutazione del problema, nonché sulla base di proposte estremamente articolate, anche relativamente all'attività degli organismi internazionali.

Sappiamo che nei prossimi giorni il Governo parteciperà ad una riunione convocata a New York per costituire la Commissione sullo sviluppo sostenibile, una delle principali conseguenze della recente conferenza di Rio. Poiché l'Italia ha sottoscritto a Rio la dichiarazione sulle foreste - un atto che ha soltanto valore politico poiché non è stato trovato un accordo più vasto con i paesi produttori - ci auguriamo che in quella sede il nostro Governo richiami i contenuti della mozione cui prima ho accennato, che mantiene ancora grande attualità, affinché sia seguita la politica di salvaguardia delle foreste fluviali e tropicali ed in generale del patrimonio forestale, con tutte le relazioni che tale politica ha con quella dei paesi in via di sviluppo.

Concludendo, desidero segnalare che negli ultimi anni è stato analizzato in modo approfondito il legame esistente tra i primi dieci paesi più indebitati ed i primi dieci paesi detentori di grandi foreste, in particolare umide e tropicali: tale legame si presenta piuttosto come una assoluta coincidenza. Purtroppo da ciò si evince la connessione esistente tra la distruzione di un patrimonio insostituibile per la salvaguardia della biodiversità e il tentativo di risolvere i problemi dell'indebitamento. Sarebbe utile che, cogliendo l'occasione costituita dalla ratifica da parte dell'Assemblea del trattato concernente il Rain Forest Trust Fund, il Governo potesse fare il punto sulla politica seguita in materia di salvaguardia delle foreste, che riguarda la nostra diplomazia in molti fori internazionali e che probabilmente sarà di nuovo all'attenzione dei sette paesi più industrializzati in occasione del prossimo vertice.

LAURA FINCATO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Riferirò al ministro degli affari esteri la richiesta avanzata dal relatore affinché, in sede di approvazione del disegno di legge di ratifica, siano fornite alcune informazioni.

VALERIO CALZOLAIO. A nome del gruppo del PDS, desidero esprimere la nostra posizione favorevole all'approvazione del disegno di legge che, pur essendo limitato e parziale, costituisce una premessa importante e per certi versi esemplare per conciliare la salvaguardia ambientale con le priorità di uno sviluppo sostenibile.

Desidero tuttavia svolgere alcune brevi considerazioni critiche sulla materia oggetto del disegno di legge, per integrare ed arricchire la consapevolezza del Parlamento nel momento in cui contribuisce ad un'iniziativa così importante.

In primo luogo, rilevo che il progetto è gestito dalla Banca mondiale. Negli anni scorsi, da parte di organizzazioni non governative ma anche di governi di paesi sottosviluppati, sono state rivolte frequenti critiche alla politica ambientale

della Banca mondiale, che talvolta tendeva ad anteporre gli interessi della crescita economica in senso stretto, con le relative conseguenze nei paesi del nord del mondo, alle esigenze di autonomo sviluppo dei paesi del terzo mondo. Invito perciò la Commissione ed il collega Rutelli, che sappiamo essere molto sensibile a queste tematiche, ad acquisire gli atti del tribunale permanente dei popoli che si è svolto a Parigi nel 1990, dedicato per l'appunto all'Amazzonia brasiliana. In quella sede sono stati presi in esame i progetti di difesa della foresta ed anche le relazioni esistenti tra questo ambiente e la storia, l'antropologia, la cultura e l'economia di quelle zone. In particolare, desidero sottolineare la condizione dei lavoratori della foresta e di quanti si occupano della raccolta della gomma, cioè far riferimento a quelle attività che utilizzano la foresta come fonte rinnovabile di reddito e sviluppo. Il tribunale permanente dei popoli ha esaminato le politiche della Banca mondiale con particolare attenzione e senso critico; gran parte delle organizzazioni sindacali e sociali del Brasile hanno svolto relazioni in tal senso.

La seconda osservazione che vorrei fare riguarda la necessità di procedere ad una più organica riflessione sullo sviluppo del Brasile e sulla situazione politica e sociale di quel paese. In particolare, desidero sottolineare che nel novembre dello scorso anno il gruppo del PDS, insieme ad altri gruppi, ha presentato una risoluzione sul « lavoro-schiavo », una realtà che riguarda molte attività economiche collegate alla foresta amazzonica ed alle piantagioni di tè e di zucchero in quelle zone. Inoltre, come ha ricordato il collega Rutelli, il 5 agosto 1992 la Camera ha approvato una mozione relativa alle terre degli indios xavantes ed al ruolo di alcune imprese europee (in particolare dell'Agip-Petroli); anche in questo caso vi è stato un pronunciamento della Commissione e del Parlamento.

FRANCESCO RUTELLI, *Relatore*. La Commissione si è pronunciata all'unanimità.

VALERIO CALZOLAIO. Una terza osservazione riguarda il fatto che la prima formulazione del progetto in esame risale all'inizio degli anni novanta e l'ultima alla fine del 1991, dunque ad un momento precedente il vertice di Rio. Sono perciò d'accordo con il relatore circa l'opportunità di fare il punto della situazione, perché a Rio sono emersi alcuni ritardi dovuti proprio alla contraddizione esistente tra interessi ambientali dei paesi sviluppati e interessi sociali ed economici di paesi come il Brasile. Nel corso di quella conferenza i paesi poveri si rifiutarono di avviare il negoziato per la convenzione sulle foreste. Dunque occorre compiere una riflessione sugli interventi internazionali, il cui spazio è ancora molto ampio.

Nel complesso, ribadisco la nostra posizione favorevole all'approvazione del disegno di legge in esame e mi associo alla sollecitazione avanzata dal relatore affinché questo provvedimento sia considerato come il primo tassello di un quadro che va delineato qualitativamente e quantitativamente in modo più approfondito.

FRANCO FOSCHI. Desidero esprimere l'adesione del gruppo della democrazia cristiana alla relazione svolta dal collega Rutelli ed il nostro consenso alle ragioni che sono state sottolineate. Riteniamo, infatti, che la discussione del disegno di legge di ratifica possa costituire la sede opportuna per approfondire le decisioni e gli impegni assunti dal Governo e per

dare un più largo respiro alla nostra capacità di attenzione a problemi le cui implicazioni sono state illustrate dal collega Calzolaio.

Desidero soltanto sottolineare l'opportunità che, qualora si dovesse svolgere un dibattito sulle informazioni che il Governo è stato sollecitato a rendere, si tenga conto anche di alcuni recenti documenti di carattere nazionale. Mi riferisco, ad esempio, all'ultimo rapporto dell'UNDP, presentato venti giorni fa, dal quale emergono, sulla base di indicatori messi a punto negli ultimi tre anni e corretti in modo sempre più preciso, tutte le conseguenze e le connessioni esistenti tra un tema apparentemente specialistico e specializzato e lo sviluppo di determinate realtà che ormai devono rappresentare al di là delle affermazioni teoriche, il punto di riferimento delle politiche da adottare..

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Non essendo pervenuto il parere della V Commissione rinvio, il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 9,45.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. PAOLO DE STEFANO

Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia l'11 giugno 1993.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

